



L'IMPEGNO  
È PODEROSO  
E PREVEDE IL  
MIGLIORAMENTO  
DI MOLTI  
REPARTI  
E IL RINNOVO DEI  
SERVIZI LOGISTICI

## BRESCIA: L'OSPEDALE CIVILE INVESTE 143 MILIONI DI EURO, IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il 12 aprile scorso è stato il giorno di inizio effettivo degli interventi che per vari anni investiranno numerosi reparti e servizi del grande nosocomio cittadino.

La spesa complessiva dell'operazione sarà attorno ai 143 milioni di euro.

Per ora si lavora alle nuove cucine: è chiuso il tunnel Ovest di collegamento con il Satellite, una misura che comporta modifiche alla mobilità interna dell'Ospedale. Saranno inoltre riunificati i reparti pediatrici e verranno realizzati nuovi Poliambulatori esterni.

La costruzione dell'attuale sede del Civile è stata completata all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Nel 1973 è arrivato il Satellite e nel 1977 il reparto Infettivi.



*Gli Spedali Civili sono sottoposti ad un corposo intervento di ristrutturazione*

“Tunnel Ovest chiuso” recitano i cartelli posizionati in vari punti dei percorsi interni dell'Ospedale Civile. Sono semplici avvisi pratici per i pazienti e i visitatori, che invitano a servirsi di altre vie per raggiungere, dal corpo centrale dell'Ospedale, il Satellite. Ma sono cartelli che segnano anche un momento particolarmente significativo per la vita del grande nosocomio cittadino: il via effettivo dei vasti lavori di ristrutturazione che investiranno per vari anni numerosi reparti e servizi del Civile.

Il 12 aprile scorso sono infatti materialmente cominciati

gli interventi di riqualificazione di cui si parla da tempo. Alla fine la spesa complessiva raggiungerà i 143 milioni di euro, una cifra ingente, che testimonia di per sé l'entità dell'operazione. Alla fine di febbraio, il presidente della Regione, Roberto Formigoni, era intervenuto alla cerimonia della simbolica posa della prima pietra della ristrutturazione.

Per ora, questa prima fase dei lavori riguarderà la nuova cucina. Ma è solo l'inizio per il Civile bresciano, che è oggi uno degli ospedali pubblici più importanti a livello nazionale, per le alte specialità di cui è dotato e la presenza di

numerosi “centri di eccellenza”; un ospedale inoltre che è anche polo universitario: ai suoi fondamentali compiti di assistenza, ha infatti aggiunto le attività didattiche e di ricerca clinica nell’ambito della convenzione con la Facoltà di Medicina dell’Università degli Studi bresciana.

Ovviamente i lavori dovranno essere realizzati garantendo la continuità del servizio sanitario e riducendo al minimo i disagi.

L’attuazione del piano di riqualificazione avverrà dunque in distinti lotti temporali. Per questo si prevede che gli interventi non saranno portati a termine prima della fine del 2016.

Va ricordato che l’operazione di ristrutturazione avverrà attraverso lo strumento del finanziamento misto pubblico-privato dei lavori. “Project financing 2” è stato chiamato questo piano di finanziamento, dopo il “project financing 1” grazie al quale sono già stati ristrutturati alcuni padiglioni dell’Ospedale.

Come s’è già detto, la spesa complessiva per gli interventi è di poco più di 143 milioni di euro. Il finanziamento viene in parte dallo Stato, in parte dalla Regione, in parte dalla stessa azienda Spedali Civili. 69 milioni verranno dalle banche.

Oltre a questa operazione di ristrutturazione, si coglierà l’occasione per porre mano all’unificazione dei reparti pediatrici, oggi in coabitazione con i reparti per adulti oppure al Ronchettino: si riporterà dunque all’unità il Dipartimento materno-infantile nell’ambito di un unico blocco di degenze e servizi.

Sono previsti inoltre nuovi

Poliambulatori esterni, presso il muro di cinta che insiste su viale Europa, in corrispondenza con la fermata della metropolitana.

Ma torniamo ai lavori di oggi. Con il tunnel Ovest chiuso, tutti gli spostamenti interni al nosocomio sono ovviamente deviati sul tunnel Est (quello del lato Infettivi).

E’ un fatto che non sarà senza conseguenze se si pensa che ogni giorno, all’interno della cittadella ospedaliera, c’è un movimento di circa diecimila persone. Si dà per scontato che

*Ovviamente i lavori dovranno essere realizzati garantendo la continuità del servizio e riducendo al minimo i disagi: l’attuazione del piano di riqualificazione avverrà quindi in lotti distinti.*

si verificheranno rallentamenti e disagi; per questo la direzione ha già adottato misure per ovviarvi, come è stato spiegato nel corso di un incontro tenuto qualche giorno prima dell’inizio dei lavori e al quale hanno preso parte il direttore generale dell’azienda ospedaliera, Cornelio Coppini, e il direttore del servizio tecnico patrimoniale, Mario Sabbadini: per esempio, si è deciso che, nei casi in cui si verifichi una emergenza di rianimazione, la stabilizzazione venga fatta direttamente al Pronto Soccorso, dove arriva il paziente, per poi trasferirlo in Prima Rianimazione;

così la radiologia d’urgenza verrà eseguita in Seconda Radiologia, che è situata al Satellite vicino al Pronto soccorso.

Anche per i veicoli all’interno del perimetro ospedaliero ci sono dei cambiamenti, in relazione ai lavori. E’ invariata la viabilità dell’anello Est (direzione Infettivi); la rampa Ovest (verso Anatomia patologica) non è invece percorribile in direzione della chiesa; è possibile accedere al lato Nord utilizzando l’anello Est in direzione chiesa.

Conclusi gli attuali lavori per la nuova cucina, cominceranno gli interventi nella zona della vecchia cucina (circa 1400 metri quadrati) per realizzare ambulatori e servizi per l’Ospedale dei Bambini, come s’è detto prima.

L’attuale cittadella ospedaliera, che ora sta per essere investita da così rilevanti lavori di riqualificazione, è nata all’inizio degli anni Cinquanta del Novecento.

I bresciani più in là con gli anni, infatti, ricordano bene che fino alla metà del secolo scorso l’Ospedale Civile non era quell’insieme di grandi padiglioni di colore rosso mattone nella zona Nord della città che adesso conosciamo.

La sede era invece nel cuore del centro storico, nella zona - ora occupata da uffici, negozi e abitazioni - pressoché racchiusa tra via Moretto, via Einaudi, via Benedetto Croce e via Vittorio Emanuele II: si trattava degli ex monasteri di San Domenico e di Santa Maria della Pietà. Di questa fetta di storia resta una piccola traccia nel fatto che la farmacia di via Einaudi è ancora oggi detta degli Spedali

Civili. Nel complesso di San Domenico l'Ospedale ha avuto sede per poco più di un secolo. Poi la crescita della popolazione, lo sviluppo della città, i progressi scientifici hanno imposto la necessità di un nuovo nosocomio in una zona più ampia e tranquilla rispetto al centro cittadino.

Nasce così l'attuale Ospedale Civile: fin dagli anni Trenta viene scelta, a Nord del centro, la zona verde tra Costalunga e Mompiano; il progetto viene affidato a uno specialista dell'edilizia ospedaliera, l'ing. Angelo Bordoni.

Nel 1938 si pone la prima pietra della nuova grande sede, ma la costruzione viene interrotta a causa della guerra.

Solo all'inizio degli anni Cinquanta si può portare a termine l'impresa. La nuova struttura ha uno schema stellare con i padiglioni che si irradiano da un corpo centrale; al centro c'è la chiesa, collegata ai padiglioni con gallerie sopraelevate.

I reparti del vecchio ospedale vengono qui trasferiti gradualmente. Nel 1954 il nuovo Civile funziona a pieno regime.

Lo spostamento del nosocomio dal centro storico alla zona attuale ha avuto un grande impatto urbanistico: da un lato si è avviato il rinnovamento di vaste aree centrali, dall'altro si è favorito il decollo urbano dell'area a Nord del Castello.

L'accresciuto bisogno di letti e le moderne esigenze terapeutiche portano poi, tra gli anni Sessanta e Settanta, alla costruzione di altri padiglioni affiancati a quelli esistenti: nel 1973 è pronto il grande Policlinico Satellite; nel



1977 è la volta dell'edificio che ospita il reparto Infettivi. Intanto, il complesso si è ulteriormente arricchito con la costruzione, nella zona Nord, della sede della Facoltà di Medicina.

Andando a ritroso nelle vicende bresciane, scopriamo che questa moderna cittadella ospedaliera trova le sue radici ben al di là del centrale complesso di San Domenico, di cui s'è detto prima.

La storia del maggiore nosocomio cittadino si radica infatti nel cuore del 1400, l'epoca in cui la gestione degli ospedali passa gradualmente dal potere religioso a quello civile e nascono gli ospedali cosiddetti "maggiori" o "grandi", con la fusione o il superamento di quelli medievali.

Nell'Italia settentrionale è il tempo dei nuovi complessi ospedalieri secondo la tipologia



architettonica detta "a crociera".

Anche Brescia - passata dal 1428 sotto il governo veneziano - si muove per erigere un grande ospedale cittadino sulla preesistente costruzione monastica degli Umiliati: nel 1447, si posa la prima pietra di quello che diventerà il grande nosocomio con il titolo liturgico ufficiale di "Ospedale di Santo Spirito e di San Luca della Misericordia", detto "Crociera di San Luca", poi chiamato semplicemente "Ospedale Grande" o "Maggiore".

I lavori di costruzione e di ristrutturazione dell'antica Casa degli Umiliati sono condotti da Tonino da Lumezzane, l'architetto che attua a Brescia la tipologia ospedaliera a crociera.

Già nel 1452 il grande ospedale è attivo. L'area occupata è un vasto complesso di edifici e cortili, a Sud dell'attuale corso Zanardelli fino a via Moretto; a Est si giunge fino all'attuale via San Martino della Battaglia, mentre a Occidente alcuni annessi arriveranno fino a via Gramsci.

Dunque, per circa quattrocento anni, Brescia ha avuto qui, alla Crociera di San Luca, il suo ospedale: è questo il "padre" degli Spedali Civili di oggi.

A metà dell'Ottocento, ci fu il trasferimento nel vicino complesso di San Domenico e di Santa Maria della Pietà.

A metà del Novecento, come s'è già detto, la costruzione dell'attuale Civile, che con i rilevanti lavori di riqualificazione ora iniziati, si appresta a una nuova fase della sua lunga storia.

**Alberto Ottaviano**